

«Olio di palma oltre i limiti consentiti nei cibi per bambini»

- Marta Strinati, 18.06.2016

L'inchiesta . La denuncia di Altroconsumo

Merendine, biscotti, patatine. Persino il latte in polvere per neonati. I cibi confezionati con olio di palma contengono sostanze tossiche per reni e testicoli e potenzialmente cancerogene. Lo dimostrano le analisi di laboratorio condotte da Altroconsumo, la più grande associazione di consumatori italiana, su 12 alimenti largamente consumati dai bambini.

Positive al test risultano le tre marche di latte in polvere esaminate: Nestlé Nidina 1 Optipro, Humana 1 e Mellin 1. Per un neonato di 5 mesi che pesi 7 chili, i 5 biberon quotidiani di latte veicolano i pericolosi contaminanti in misura 10 volte superiore ai limiti fissati da Efsa, calcola l'associazione di consumatori.

Ancora peggio, se possibile, va con merendine e biscotti. Le sostanze tossiche sono presenti in dose importante nelle «Goccioline» Pavesi e negli Orosaiwa, dove sono stati rinvenuti anche i composti cancerogeni. Unico campione dei tre privo di contaminanti sono i biscotti 'Macine' del Mulino Bianco. Un dato poco sorprendente, secondo Altroconsumo, perchè l'olio utilizzato è di girasole, mentre quello di palma compare alla fine della lista degli ingredienti, è quindi presente in misura residuale.

Tra le merendine analizzate, Tegolino del Mulino Bianco e Buondì Motta sono le peggiori, con entrambe le sostanze tossiche, seguiti a ruota da Kinder PaneCioc, privo solo dei cancerogeni.

Il rischio si fa massimo con le patatine. I tre prodotti portati in laboratorio (tutti ovviamente fritti in olio di palma) contengono sia il contaminante cancerogeno, sia quello tossico per reni e testicoli. Delle 3 analizzate, la peggiore è Patatina Pai, seguita da Fonzies gli Originali e San Carlo Classica.

Le analisi pubblicate da Altroconsumo confermano la pericolosità dell'olio di palma, documentata dal parere Efsa del 3 maggio 2016. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare aveva evidenziato una importante presenza nell'olio di palma di due «contaminanti di processo», vale a dire generati dalla raffinazione a elevata temperatura (200 gradi) dell'economico grasso tropicale. I GE (glicidil esteri degli acidi grassi) sono giudicati potenzialmente cancerogeni per l'uomo (certamente per i ratti) e il 3-Mcpd è tossico per i reni e i testicoli. Efsa aveva dunque espresso preoccupazione per i rischi per la salute correlati al consumo di olio di palma, evidenziando che i livelli di esposizione sono particolarmente elevati per bambini, adolescenti e lattanti. Un parere tecnico, autorevole, basato su studi scientifici, ma respinto dai grandi utilizzatori di palma dell'industria alimentare.

Dati alla mano, Altroconsumo si unisce a quanti chiedono al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e al commissario europeo per la Salute e la Sicurezza alimentare, il lituano Vytenis Andriukaitis, di assumere misure urgenti, avviare campionamenti e analisi a tappeto.

«Le nuove evidenze ravvivano le nostre richieste affinché il caso palma sia affrontato in ambito istituzionale, al pari di ogni grave rischio sulla sicurezza degli alimenti. Non solo in Europa, ove ancora regna l'inedia, ma anche in Italia, semplicemente secondo quanto previsto dal regolamento europeo CE 178/02», commenta Dario Dongo, fondatore del portale Great Italian Food Trade, nel quale sono recentemente apparsi i documenti che dimostrano come le multinazionali del cibo sapessero da anni del pericolo correlato ai consumi di olio di palma raffinato.

Nonostante la ostinata resistenza di una parte dell'industria, l'olio di palma per uso alimentare sembra destinato all'abbandono. Costrette dalle scelte d'acquisto dei consumatori, si fanno sempre più numerose le aziende convertite al «palm free». Ultima la 'Mr Day'. Un elenco aggiornato è pubblicato da ilfattoalimentare.it, promotore assieme a Great Italian Food Trade della petizione per la messa al bando dell'olio di palma, lanciata su change.org a dicembre 2014 e già sottoscritta da 176mila firme.

© 2016 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE